SUTTA SCUPA

PAURA DEL BUIO?

di Giuseppe Massa

con **Gabriele Cicirello**, **Sofia La Licata**, **Giuseppe Massa**
suono **Giuseppe Rizzo**
luci, aiuto regia **Simona Sciarabba**
scene **Elena Amato**
costumi **Linda Randazzo**

SINOSSI

Una città è vittima di un blackout. Due fratelli, lavoratori precari, vengono chiamati per riparare quello che a prima vista sembra essere un piccolo guasto elettrico. All'interno del sotterraneo del Comune, *Antonio* e *Bernardo* si ritrovano invece a dover fare i conti con il loro passato e con un mondo che, all'apparenza e senza nessuna spiegazione logica, sembra essere piombato per sempre nell'oscurità.

NOTE

Ho scritto *Paura del buio?* durante la pandemia, in un momento di estrema solitudine esistenziale. Il lungo dialogo in palermitano che ne è scaturito lambisce il cabaret, le *vastasate* ma con un retro gusto beckettiano (in particolare *Finale di partita*).

Antonio e *Bernardo* (i due fratelli precari protagonisti della pièce) oppongono un'ardita quanto inutile resistenza al disfacimento dell'idea di famiglia, di comunità, sembrano dirci "senza l'altro io sono niente".

Paura del buio? sperimenta le possibilità estetiche presenti nella gamma di cromature che separano la luce dal buio, fino ad addentrarsi nei meandri del buio totale.

Ampio spazio è stato dato dunque a una specifica ricerca sulla voce in quanto strumento dell'attore: voce "naturale", voce amplificata da microfoni e più in generale sulle possibilità sonore che possono scaturire dall'espressività vocale aldilà di un razionale e comprensibile codice linguistico.

Il quasi totale occultamento di uno dei cinque sensi come la vista (così basilare e necessario per la messa in scena di uno spettacolo) ha aperto per paradosso la strada a percorsi di sperimentazione prettamente registici; mi riferisco in particolare all'illusione ottica generata da oggetti fluo e al possibilità evocative e narrative del *suono*.

L'assenza di luce come metafora della caducità umana.

Spazio Franco

Teatro, Massa colora il buio con le parole e le sagome

È un tentativo, partecipato, di dare colore al buio. Perché dopo un po' ti abitui e cerchi le sagome, le fiammelle, e i lampi arrivano a disturbarti, vuoi restare nella cuna morbida creata dalle voci. E anche la chiusa – bel gioco di Sofia La Licata – sembra più un escamotage in attesa di un finale più adatto. Eppure il nuovo lavoro di Sutta Scupa – *Paura del buio?* allo Spazio Franco – è un bell'esperimento meta teatrale, un passo avanti rispetto al teatro di parola e un passo indietro (per guardarla dall'esterno) della scena: in un sotterraneo due fratelli, poveracci e precari, stanno lavorando ad un guasto al quadro elettrico che ha fatto piombare tutto nel buio; parlano senza vedersi, il suono delle voci indica la posizione, altri rumori centellinati a dovere, segnano i movimenti. Il pubblico ci sta, si aggrappa alle voci, e dopo un poco inizia a porsi delle domande sulle necessità teatrali. Il racconto scorre, ti chiedi se i due sono vivi o anime finite, se il sotterraneo è una cassa da morto e loro ci sono finiti dentro al primo cortocircuito. Il linguaggio onomatopeico, tra luna e terra, da nipotini di Franco Scaldati, è la vera ricchezza di uno spettacolo che si spoglia dai colori ma regala un'anima in bianco e nero. Giuseppe Massa si è interrogato sul suo essere attore – è il fratello maggiore di Gabriele Cicirello, bravissimi tutti e due – poi anche su testo e regia. E continuerà a farlo, Antonio e Bernardo non sono scenicamente morti, si portano dietro un pesante fardello teatrale e musicale, ancora da mettere in tavola. *(*sit*)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aspettando la luce si impone il suono

Ad occhi chiusi, lo spazio si nasconde in un fluttuare senza limiti e il tempo perde le sue coordinate. Ci sentiamo smarriti e senza controllo nel nero dei sensi, ma affiora in aiuto la luce del gioco mentale e della fantasia: così, possiamo vedere con l'immaginazione un desiderio esaudito o di essere ancora nella pancia della mamma. In *Paura del buio?* – ancora fino ad oggi allo Spazio Franco dei Cantieri culturali alla Zisa, per lla rassegna Scena Nostra – scritto, diretto e interpretato da Giuseppe Massa (con Gabriele Cicirello e Sofia La Licata), la bizzarra idea è proprio quella di sperimentare uno spettacolo quasi interamente calato nel buio: dove esso finisce con l'essere metafora di un mondo di libertà, campo aperto ai sogni, alla possibilità, all'irreale inconsistenza dei corpi, alla confidenza con la morte.

Ne sono protagonisti due fratelli elettricisti, incaricati di riparare quel che sembra un guasto in un sotterraneo comunale, ma che si rivela invece un blackout dell'intera città. Di loro ascoltiamo le voci, quelle di un capo e del suo aiutante, che si agitano durante un lavoro fallimentare, che litigano e si lagnano in un palermitano corrente e duro, comico quanto violento; si accaniscono con le loro nevrosi, filosofeggiano tra memorie, scherzi e tensioni familiari, esorcizzano paura e solitudine, nella beckettiana attesa di qualcosa che non s'accenderà.

Ma se non c'è la vista, regna il suono: questo riuscito corpo a corpo – dove la scrittura è ancora ineguale e i due affiatati protagonisti si relazionano come un doppio al rovescio – trova la sua ragione costitutiva nella sovrastante efficacia degli effetti sonori creati da Giuseppe Rizzo: un'immersione negli echi e nell'ubiquità delle voci, in rumori di officina, stridori di passi, amplificazioni e distorsioni, in cupi tappeti acustici risonanti ed incalzanti musiche heavy metal.

E quando, per un istante, il buio viene squarciato da un bagliore, i due vengono smascherati in una ridicola realtà: in tuta nera si mostrano come automi in preda ad un ballo meccanico, fra una scala, la scatola degli arnesi e svariati attrezzi disseminati (la scena è di Elena Amato). Non troveranno l'uscita, si cercheranno senza trovarsi, annaspando verso la fine di un'oscurità che non finisce. Mentre sul fondale diventato finalmente bianco giostrano i fotoni e una ragazza proietta la danza degli asteroidi. – **g.v.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo Spazio Franco

"Paura del buio?" di Giuseppe Massa Spazio Franco (Cantieri della Zisa) alle 19

Giuseppe Massa (1978 Palermo) si forma con *Claudio Collovà*, *Antonio Latella* e *Franco Scaldati*. Debutta come attore nel '97 in Miraggi Corsari di C. Collovà, col quale intraprende un percorso di formazione lungo 8 anni. Nel 2002 è diretto da A. Latella in Querelle de Brest di J. Genet e successivamente in Bestia da Stile di P.P. Pasolini(Biennale di Venezia 2004). È diretto da F. Scaldati e *Matteo Bavera* ne La gatta di pezza(Schauspielhaus Dusseldorf). Nel 2006 fonda, insieme a *Fabrizio Ferracane* e *Giuseppe Provinzano*, la compagnia **SUTTA SCUPA** che prende nome dal suo primo lavoro scritto e diretto. Il grande successo di pubblico e di critica porta lo spettacolo ad una lunga tournée in Italia e in Europa. Il testo viene segnalato ai Premi Ubu e alcune scene vengono inserite da *Wim Wenders* in The Palermo Shooting. Alcuni suoi testi vengono messi in scena da Antonio Latella(**MAMMA MAFIA** scritto insieme a *Federico Bellini* e *Sybille Meier*, Schauspielhaus Colonia; **KAMIKAZE NUMBER FIVE**, Napoli Teatro Festival). Nel 2016 Editoria e Spettacolo pubblica una raccolta di alcuni suoi testi(editoriaespettacolo.com/prodotto/teatro-giuseppe-massa/). I suoi spettacoli vengono ospitati in Francia(Théatre Malakoff Parigi, Théatre National de Strasbourg), Germania, Austria, Romania(Teatrul Bulandra Bucarest), Polonia; in diversi festival e teatri italiani, fra gli altri: Piccolo Teatro di Milano, Roma Europa Festival, Teatro Rasi di Ravenna, Orestiadi di Gibellina, Festival Inequilibrio di Castiglioncello, Teatro Quirino di Roma, Teatro dell'Elfo di Milano. Tra gli altri si segnalano i seguenti spettacoli scritti e diretti: **RINTRA 'U CUORI***(a Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti)*, Festival delle Colline Torinesi 2008. **CHI HA PAURA DELLE BADANTI?**, prod. Unione dei Teatri d'Europa, 2012 Schauspielhaus Graz, vincitore del Premio Museo Fratelli Cervi 2014 di Gattatico. **NEL FUOCO***(a Noureddine Adnane)* mise en espace di *Lukas Langhoff* per il Festival Voicing Resistance di Berlino. **MIRACOLO**, debutto 2018, Primavera dei Teatri di Castrovillari, Italian Focus(Atene e Salonicco). Dal 2015 cura la regia degli spettacoli della compagnia multiculturale Sutta Scupa: **ORLI** di *Tino Caspanello*, **ANTIGONE POWER** di *Ubah Cristina Ali Farah*, **CONTRO IL PROGRESSO** di *Esteve Soler*. Nel 2019 è ospite dell'Università di Melbourne dove dirige, presso l'associazione per donne rifugiate Wellsprings, un workshop su Antigone Power. Due anni fa inizia un percorso di ricerca sul mito di Medea.

Gabriele Cicirello (1991 Palermo) *si diploma presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico* e si perfeziona presso la Scuola di Teatro e Perfezionamento Professionale del Teatro di Roma. Tra gli altri, studia e partecipa ai laboratori di *Arturo Cirillo, Emma Dante, Robert Wilson, Thomas Ostermeier, Giorgio Barberio Corsetti, Massimiliano Civica, Fabrizio Gifuni*. Debutta nel 2013 negli spettacoli di *Maurizio Spicuzza e Giuseppe Cutino*. Successivamente recita nei seguenti spettacoli: Il pozzo dei Pazzi di *Franco Scaldati* per la regia di Roger Vontobel, In cucina di Massimiliano Civica, **UN ANNO CON 13 LUNE** DI R.W. Fassbinder regia di Arturo Cirillo, **HAMLETMACHINE** di Heiner Muller regia di Robert Wilson, **LE BACCANTI** regia di Emma Dante, **ASPETTANDO GODOT** regia di Maurizio Scaparro, **MIRACOLO** di Giuseppe Massa, La doppia incostanza di Marivaux regia Lorenzo Lavia, **LA FINE DEL MONDO** di Fabrizio Sinisi e Claudio Autelli. Scrive e mette in scena Caterina e Con tutto il mio amare (premio #cittàlaboratorio - Palermo

Capitale dei giovani 2017). Per il cinema recita in **THE LAST PLANET** regia di Terrence Malick (2019), **IL TRADITORE** di Marco Bellocchio. Recita nella serie **The bad guy** di G. Stasi e G. Fontana.

Giuseppe Rizzo (1980 Palermo) si *diploma in chitarra nel 2007 presso il Conservatorio di Musica V. Bellini* di Palermo col massimo dei voti sotto la guida di M. Norrito e si perfeziona con A. Ponce e C. Marcotulli. Nel 2017 si *laurea in Musica elettronica*. Come compositore ha al suo attivo collaborazioni in campo teatrale e nelle arti performative, tra le altre con: *Isabella Ragonese*, con la quale ha vinto diversi premi teatrali(**Che male vi fo'**); *Claudio Collovà* (Ulyssage #3 – Telemachia, **DELITTO E CASTIGO** Teatro Biondo Palermo; *Andrea Cusumano*(Workshop di drammaturgia applicata allo spazio, Central Saint Martins College of Art and Design, Londra). Dal 2009 collabora con la compagnia di danza Omonia Contemporary Arts diretta da Silvia Giuffrè. Collabora stabilmente con la cantautrice siciliana *Simona Norato* e con *Cesare Basile*, per il quale ha composta l'elettronica di **Tu prenditi l'amore che vuoi e non chiederlo più**. Nel 2017 compone le musiche di **You know I'm no good**, drammaturgia di *Letizia Russo* e *Franco Visioli*. Nel 2019 compone le musiche di scena de **L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi**, regia *Antonio Latella*, prodotto dal Teatro Stabile di Torino. Nel 2020 disegna il suono per lo spettacolo di danza Wunderkammer, coprodotto dal Festival International "Danses/Cités" di Carcassonne(Fr) e dalla *compagnia Zappulla DMN*. Dal 2016 collabora con l'associazione *Sutta Scupa* e col regista *Giuseppe Massa* realizzando tra gli altri il suono negli spettacoli **Antigone Power** e **CONTRO IL PROGRESSO**.

Sofia La Licata (1999 Palermo) inizia a essere affascinata dal teatro sin da bambina, frequenta diversi laboratori di teatro scolastici. Dopo il diploma di maturità classica si **laurea in Discipline delle arti della musica e dello spettacolo presso l'Università degli studi di Palermo** e consegue il diploma all'accademia Pas, Performing arts school. Inizia a lavorare nel 2022 con l'associazione Sutta Scupa in **Me_Dee** e **Chiudi gli occhi**, entrambi diretti da Giuseppe Massa.

BIO

La compagnia esordisce con lo spettacolo omonimo che debutta nel 2006 al Rialto Sant'Ambrogio di Roma. La pièce attraversa prestigiose vetrine del teatro italiano e internazionale. Due momenti di **SUTTA SCUPA** vengono inseriti da *Wim Wenders* in The Palermo Shooting, il testo è *Finalista ai Premi Ubu 2006*. Nel 2008 debutta al Festival delle Colline Torinesi **RINTRA 'U CUORI***(a Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti)*, poi inserito all'interno del *Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa* svoltosi in Romania. Successivamente la compagnia collabora con l'UTE alla produzione di **CHI HA PAURA DELLE BADANTI?** che debutta alla Schauspielhaus di Graz e vince il premio *Miglior spettacolo 2014* al Festival Museo Fratelli Cervi di Gattatico. Nel 2016 vince il bando *MigrArti* indetto dal MiBACT e diventa compagnia multiculturale. Produce **NEL FUOCO** di Giuseppe Massa, **ORLI** di Tino Caspanello e **ANTIGONE POWER** di Ubah Cristina Ali Farah. Debutta a Palermo con **MIRACOLO**, ospite di Primavera dei Teatri di Castrovillari e dell'Italian Focus svoltosi in Grecia. Nel 2019 coproduce col Teatro Libero di Palermo **Contro il progresso** di Esteve Soler per la regia di Massa e coordina con l'*Università di Melbourne* un workshop su *Antigone Power* realizzato presso l'associazione per donne rifugiate Wellsprings for women. L'anno scorso produce inizia **MEDEA TEKNA**.

https://suttascupa.it/
https://www.facebook.com/SuttaScupa
https://www.instagram.com/suttascupa/